

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1881

poichè una volta approvata la legge come si propone, tutti gl'ingegneri liberi, che non appartengono al corpo del genio civile, si vedrebbero chiusa la porta d'entrata. E questa apprensione si è anche concretata in una memoria diretta a questa Camera.

Ripeto che io non ho punto attaccato l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che non ha forse un ammiratore più sincero di me, nè altri che più di me desideri di vederlo rimanere lungamente a quel posto. Ma appunto per questo ho voluto esporgli quella che a me pareva la verità, poichè credo che la verità, quando viene dagli amici, sia molto preferibile all'adulazione.

Quanto poi alla Commissione, io non pronunzierò giudizi (e me ne appello alla stessa Commissione, ed all'onorevole relatore), ma le mossi un semplice appunto che, con parole molto più eloquenti delle mie, e con autorità immensamente maggiore di quella che io abbia, le ha pur mosso l'onorevole Peruzzi.

Che cosa ho detto? Ho incoraggiato la Commissione ad andare avanti, perchè mi pare che coi principi esposti nella relazione si potrebbe andare più innanzi di quanto essa va nelle variazioni proposte. Soggiungo ora che io comprendo la Commissione. Essa si trova di fronte alle proposte del ministro, ed è evidente che essa cerchi d'ottenere quello che può. Secondo me la Commissione ebbe il desiderio d'ottenere tutto quel bene che questa legge poteva fare, ma ha creduto di doversi limitare a delle proposte che potessero essere accettate anche dall'onorevole ministro. Ma io spero che, nel seguito della discussione, l'onorevole ministro accetterà anche quelle altre modificazioni, che sono state indicate dall'onorevole Cavalletto e dall'onorevole Peruzzi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

**CAVALLETTO.** Secondo l'onorevole Ruspoli sembrerebbe che io fossi quasi unisono colle sue idee. Io devo dare a questo proposito uno schiarimento. All'unisono affatto colle sue idee non posso essere. Quanto alla facoltà da darsi al Governo di ricorrere all'opera di ingegneri civili in casi straordinari, non faccio alcuna opposizione senza partecipare per questo alla sua grande apprensione; poichè, per quanto la pianta del personale possa essere ora allargata, ci sarà sempre bisogno di ricorrere ad ingegneri straordinari. Vorrei però che per l'ammissione di questi ingegneri straordinari fossero stabilite norme molto rigorose per accertarsi dell'abilità tecnica, dell'operosità, della discretezza e moderazione di cotesti ingegneri; imperocchè, aperta incondizionatamente la via a questi ingegneri straordinari, aiu-

tati essi da valide influenze, s'impongono talvolta, e si fanno pagare in modo veramente eccessivo. Quindi nell'interesse dello Stato bisogna stabilire norme per la loro ammissione al servizio governativo in qualità di sussidiari o straordinari. L'onorevole Ruspoli è molto amico del decentramento, ma la questione sta nel modo di intendere il decentramento. Io guardo al decentramento quando si tratta di pagare.

Ora, quando vedo che tutti vanno a gara, che tutti fanno ressa perchè anche le opere d'interesse locale sieno eseguite a carico dello Stato, domando se è questo il decentramento che si vuole. Quando le provincie pagano esclusivamente una determinata specie d'opere, intendo che abbiano il diritto di servirsi a loro talento di tecnici di loro scelta per quelle opere; ma a dire il vero non vedo che le provincie dimostrino molta sollecitudine per assumersi a loro carico una larga serie di opere pubbliche.

Abbiamo visto, ben lo notò l'onorevole Lugli, come nella discussione delle opere straordinarie stradali e idrauliche, si andasse a gara nel volere addossare tutto al Governo, nel volergli imporre il carico totale o parziale anche di strade quasi vicinali. Come volete decentrare per tal guisa? Il decentramento sta nella competenza passiva; potete decentrare finchè volete; ma finchè c'è questa gara, questa ressa, questo vizio di volere che lo Stato faccia tutto, è impossibile il decentramento nel senso che si deve dare a questa parola. L'unica cosa che si può fare rispetto a questo decentramento è quella di dare maggiori facoltà alle autorità locali governative; governative, però; perchè, quando il Governo paga, ha diritto che i lavori siano fatti dai suoi funzionari. Abbiamo già visto quale è la tendenza rispetto a questo decentramento nelle opere pubbliche.

Fra pochi giorni, avremo qui un'altra discussione per opere pubbliche da classificarsi, cioè quella della agguinzione di nuove opere idrauliche di seconda categoria; ed io mi aspetto di udire che tutti vorranno che i loro torrenti, che i loro fiumicelli, che quasi i rivoli e i colatori dei loro paesi siano messi nella seconda categoria. E si va così al decentramento? Tutt'altro: si va al comunismo. (*Si ride*) Quindi è bene intendersi su queste parole che fanno grande effetto, ma che, alla pratica, nascondono un comunismo. (*Si ride*)

*Voci.* Ha ragione!

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**MARCHIORI, relatore.** Io dirò brevi parole, sia per non istancare la Camera, sia perchè mi pare che